

Frontiere della poesia contemporanea

16

Direttore: Antonio Spagnuolo

Comitato scientifico: Pino Cotarelli

Rita Felerico

Mario Rovinello

Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. ANTONIO SPAGNUOLO, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. MARIO FRESA, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. GIOVANNA SAVONA, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. ROBERTO ADDEO, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. PIETRO ULGIATI, *Moonlight*, 2023.
7. ELIO ANGRILLI, *Nugae II. Quarantacinque poesie*, 2024.
8. ANTONIO SPAGNUOLO, *Futili arpeggi*, 2024.
9. VINCENZO GASPARRO, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. FRANCESCO LIBERTI, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.
11. RAFFAELE GIANNANTONIO, *Ventitrè. Palinodie*, 2024.
12. FABIANA FRASCÀ, *Trame e orditi. Elogio della tela di Penelope*, 2024.
13. FLORIANA COPPOLA, *Ogni volto è un diamante*, 2024.
14. GIUSEPPE VETROMILE, *Di non chiudere le porte stasera*, 2024.
15. PAOLO TRUCILLO, *I fuochi della sera*, 2024.

RENATO CASOLARO

# Ho poco tempo ancora

prefazione di  
ANTONIO SPAGNUOLO



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo [www.lavalle-deltampo.com](http://www.lavalle-deltampo.com) / la-casa-editrice.

Renato Casolaro  
Ho poco tempo ancora

Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 16

pp. 48 ; f.to 14x21  
ISBN 979-12-81678-56-9

© la Valle del Tempo  
Napoli, 2024

Iva assolta dall'Editore

A Myriam e Lavinia, il futuro



## Indice

|   |    |
|---|----|
| <i>Prefazione</i> di Antonio Spagnuolo .....        | 9  |
| Ho poco tempo ancora .....                          | 11 |
| Il tuo mare .....                                   | 12 |
| Il box .....  | 13 |
| Myriam .....  | 14 |
| In ognuno di noi .....                              | 15 |
| I sessantottini o la desistenza della memoria ..... | 17 |
| Montaliana .....                                    | 18 |
| La finestra .....                                   | 19 |
| Il balcone .....                                    | 20 |
| Di sera .....                                       | 22 |
| Ma', come vorrei .....                              | 23 |
| 70 anni .....                                       | 24 |
| Al mio amico che compie 70 anni .....               | 25 |
| La compresenza .....                                | 26 |
| Il volo .....                                       | 27 |
| Per R. E. ....                                      | 28 |
| Per M. A. ....                                      | 29 |
| Cefalonia, 8-28 settembre 1943 .....                | 30 |
| Primo giugno .....                                  | 31 |
| Sonetto del due giugno .....                        | 33 |
| Piango il tiranno .....                             | 34 |
| A un evento importante .....                        | 35 |
| Il poeta e il fanciullino .....                     | 36 |
| Il trombone .....                                   | 37 |
| Zuwara .....  | 38 |
| Primo aprile 2022 .....                             | 39 |
| Il mercato .....                                    | 40 |

|                              |    |
|------------------------------|----|
| Le parole .....              | 42 |
| L'amore stanca .....         | 43 |
| Lotta per la normalità ..... | 44 |

## Prefazione

Nel proporre con delicatezza alcune sue intuizioni, che toccano l'aspetto filosofico, Casolaro riesce a ricamare i suoi versi nella maniera il più semplice possibile. Un dettato che per poco non si delinea come improvvisi suggerimenti a tentare, con un guizzo stuzzicante, di indagare nelle sospensioni del pensiero. Usa la parola per significare il rapporto di una storia e la sorte che si identifica con l'ordine del dubbio. Non si sottomette ma sottomette e patteggia con il ritmo dell'essere, per quei lineamenti che generalmente falsificano la speranza o la diversità di un farsa.

È poesia piana, leggibilissima, che non si lascia coinvolgere dai tentativi di transavanguardie che oggi giorno punzecchiano disperatamente la pagina bianca per illudersi di realizzare nuove espressioni e nuove metriche. È poesia che attinge generosamente dal classico endecasillabo per mantenere il più possibile vivo il ritmo di quella musicalità che affascina.

Questa poesia allora è culturalmente consapevole che ogni rigo può suggerire una dimensione la quale, partendo dalla fantasia, si incasella perfino nella conoscenza della provocazione. Il poeta si immerge nelle divagazioni dove ogni simbolo viene confuso egregiamente con il dialogo e il suo rapporto accoglie e ascolta la sorte che è basata sulla creatività.

“Ci mancano i ricordi dei camini/ in case di campagna, con patriarchi/ dalle vuote gengive e il cuore pieno. / In cortei di pietra abbiamo penato, / abbiamo visto sugli schermi il riso/ dell'ucciso, abbiamo avuto pietà da cristiani”.

Nel suo viaggio l'autore si interroga più volte sull'intima assenza della sua identità e sulla identità del soggetto pensante, alla periferia di un mondo che appare e scompare come in un trucco gestito dal mago onnipotente. Ognuno ha le proprie radici più o

meno attive in un districarsi che viene direttamente dalla vita/ esperienza, per mettere insieme la possibilità di interagire con l'altro e di mettere in evidenza le divagazioni di una realtà empirica e di una realtà che ha una sola dimensione nel racconto.

“Ma sarà ancora vero quello che non hai detto, / il nulla che hai mostrato l'ignoranza perfetta, / l'insipienza più vera, la Divina Scemenza/ di questo nostro nuovo ritornare all'indietro/ di questo nostro effimero ed eterno chiacchierare/ di tuffi nell'eterno degli affogati a mare/ di cause e di concause, di brogli elettorali, / di bombe minacciate e di quelle lanciate./ E nessuno sa nulla di chi vuole e disvuole, / di quale sia la bava di lumaca da salvare”.

Denuncia e interrogativi, pause e ripensamenti, vertigini e illusioni, ecco cosa ricuce tra i sacri destini sociali che attagliano le folgorazioni.

La orchestrazione di tutto il volume ha i clamori trattenuti in un susseguirsi di immagini sempre policromatiche e consapevoli, misurando attraverso gli spazi del verso tutto quello che spesso è vincolato al bagaglio segreto dell'inconscio. Per definire scene dal palese contenuto onirico il fantasma dell'ispirazione traccia metafore che subentrano alla contemplazione o si animano nelle pieghe più riposte dell'esistenza.

Anche la memoria disegna corposi passaggi, fascinosi e avvolgenti, quando la tensione cinetica rielabora momenti di vita trascorsa e ormai irrecuperabile. I riccioli folti e la canizie, il sorriso della fanciulla e la carezza svanita, le spiagge assolate e la votazione del due giugno, le stridule note di fanciullo e le nuvole di fumo, tutto in armonia con la costellazione della melodia.

Casolaro è un poeta sobrio, giudizioso, e il suo bagaglio culturale gli concede di fermare preziose immagini, scandite dall'occhio sapiente delle proprie pulsioni di vita, e disincantate dall'affabulazione sempre corretta e fuori dai tentennamenti.

Antonio Spagnuolo

*Ho poco tempo ancora*

Ho poco tempo ancora  
per raccogliere carte  
per passare la mano  
per rinascere in altro

Ho poco tempo ancora  
per rivedermi intero  
prima di frantumarmi  
in qualche altrui pensiero

E non so più vedermi  
in volto di fanciullo,  
e so che ormai nessuno  
vuole da me più nulla

Ma è in giro un altro libro  
che non ho letto ancora,  
poi c'è il telegiornale,  
e ho poco tempo ancora...

*Il tuo mare*

Io ti ringrazio della tua inquietudine,  
della tua solitudine inattesa  
se a pie' d'un albero contempli i frutti  
e non ne cogli perché più in là c'è il mare.

Grazie se vedi la mia malinconia  
e guardi altrove mentre pensi a me:  
nella mente il ricordo di passioni,  
negli occhi e nelle orecchie il nostro mare.